

M. Baldini

te; XVII. L'ospedale e gli infermieri; XVIII. La convalescenza; XIX. La malattia e la morte; XX. Aneddoti.

Carla Serarcangeli
Dipartimento di Medicina Sperimentale
Sezione di Storia della Medicina
Università di Roma "La Sapienza"

MEDICINA NEI SECOLI ARTE E SCIENZA 5 (1993) 457-458
Journal of History of Medicine

Recensioni/Essay Reviews

AA. VV., *Le Cere Ostetriche Romane di Giovan Battista Manfredini*, Quasar, Roma, 1991, pp. 103.

A partire dal XVI secolo entra in uso la cera per lo studio della anatomia; questa tecnica troverà particolare sviluppo durante il XVIII secolo per una serie di motivi, non ultimo il fiorire di un rinnovato interesse per le ricerche anatomiche. La cera, per le sue caratteristiche di duttilità, economicità e facilità ad essere trattata con colori, rendeva possibile, grazie alla creazione di modelli ripresi dal vero, la soluzione di tutti quei problemi didattici che si creavano - particolarmente dovuti alla difficoltà di poter studiare sul cadavere - nell'acquisizione di quelle conoscenze imprescindibili che formano la base della cultura professionale per i medici e, in modo particolare, per i chirurghi. Il sorgere di varie scuole e lo specializzarsi di numerosi artigiani - che sarebbe oggi più giusto definire artisti - rese possibile la creazione di opere fedeli nella loro riproduzione e dotate di un loro valore artistico. Particolare impulso alla ceroplastica fu dato dalle esigenze della ostetricia che nel XVIII secolo cominciò ad assumere il carattere di specializzazione medica ed essendo disciplina essenzialmente pratica aveva un particolare bisogno di adeguati sussidi didattici.

Per iniziativa dell'Ufficio Affari Scientifici della Soprintendenza Antichità e Belle Arti del Comune di Roma, è stato pubblicato questo primo volume sulle collezioni Capitoline del Museo Nazionale di Storia dell'Arte Sanitaria. A questo Quaderno, scritto a più voci e dedicato alla collezione romana di cere ostetriche di G.B. Manfredini, ne seguiranno altri tre, rispettivamente sulle cere anatomiche romane, sempre del Manfredini, sugli strumenti ottici della collezione Carbonelli e, sempre della stessa collezione, sugli strumenti ginecologici. Ci sembra importante segnalare questa Collana in quanto rende possibile la conoscenza di un notevole patrimonio scientifico, a partico-

lare valenza storico-medica, che forse per troppo tempo è rimasto trascurato se non addirittura dimenticato. Il testo già pubblicato, che cerca di conciliare le esigenze divulgative con le caratteristiche tipiche di un catalogo scientifico, si avvale di un buon supporto fotografico e di una dettagliata descrizione, fatta da W. Di Palma, delle venticinque cere settecentesche opera del ceroplasta bolognese, esposte nella sala Flaiani del museo romano. Il saggio introduttivo di L. Marri Malacrida, mette particolarmente in evidenza la nascita, nel XVIII secolo, della ostetricia come specializzazione medica autonoma e l'importanza avuta dalla ceroplastica nella didattica di questa disciplina; mentre T. Bovi affronta tre diversi argomenti: la cultura scientifica a Roma, nel '700, sotto il pontificato di Benedetto XIV; l'importanza delle cere in anatomia; la storia del Museo Nazionale di Storia dell'Arte Sanitaria.

Elio De Angelis
Dipartimento di Medicina Sperimentale
Sezione di Storia della Medicina
Università di Roma "La Sapienza"

International Workshop on History,
Anthropology and Epistemology of Medicine

Third Stage
Senigallia, Italy, November 27-28, 1993

MEDICAMEDIA
COMMUNICATIONS ON DISEASE AND DISEASES
OF THE COMMUNICATION

Comunicazione, difficoltà di comunicazione, comunicazione del disagio, della malattia e nella malattia, rappresentazione come comunicazione, informazione ed interazione nella medicina, nel rapporto medico paziente. Temi ampi, multiformi che coinvolgono numerosi settori e discipline, primo fra tutti il tema della comunicazione, del comunicare, peculiare del genere umano che interviene in maniera determinante nei rapporti individuali e sociali. Il primo assioma della comunicazione dice: È impossibile non comunicare. Gli esperti ci dicono anche che la comunicazione ha effetti pragmatici, comportamentali che influenzano il comportamento, ma essa stessa è comportamento, modo di porsi nei confronti di se stessi e degli altri. Nella comunicazione, tre sono i punti da mettere in evidenza, da distinguere: la fonte, il ricevitore ed il fenomeno di *feed-back* che si stabilisce tra questi due elementi, determinando un meccanismo di circolarità e di reciprocità di scambi e una continua evoluzione. Questo nel caso si abbia una interazione simmetrica. In caso contrario, si avrà una relazione complementare, quella che in inglese viene definita *one-up/one-down*, basata sulla differenza di *potere* che provoca rapporti asimmetrici, quali molto spesso è possibile riscontrare nella comunicazione medico-paziente.

È fuori discussione che un ruolo importante nei rapporti lo giochi il linguaggio: la possibilità di essere compresi e di comprendere risulta essere fondamentale in ogni tipo di interazio-